Anno I. Udine, 10 Ottobre 1866. N. 62

Prezzo d'abbuonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a Ital. Lire 6 20.
Per la Provincia ed interno del Regno Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 5, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la Tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, Via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano antecipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Le elezioni Comunali di Udine.

II.

Un altro appunto si diede alle nostre elezioni (specialmente da due corrispondenze riportate nel *Sole* di Milano) che cioè tornarono a galla gli uomini vecchi, e che il complesso risultò *quale potevasi aspettare sotto il restrittivo sistema austriaco.*

Avete mai osservato il cerretano spiegare un mazzo di carte dinnanzi alla moltitudine che lo guarda a bocca aperta? Egli dispone le carte in cerchio a modo, che ne rimane visibile una sola e, quando invita alcuno dei presenti a segnare una carta, l' interpellato nota l' unica carta che vede, pur credendo, nella sua testa, di averla scelta tra molte.

Così è avvenuto nell' elezioni comunali. Alcuni elettori, avvezzi da anni a vedere preposte alla gestione comunale alcune persone, non si sono curati di fare alcuno studio e forse credettero che altri non meritasse la publica fiducia.

Nella quale opinione si raffermarono vedendo molti dei soliti nomi nelle liste proposte dai due circoli. In uomini poco avvezzi a studiare le persone e vogliosi piuttosto di schivare fatica, le due liste fecero l' effetto del mazzo di carte del cerretano; essi non videro più in là.

Molti, specialmente del popolo, scorgendo le liste stampate sui canti delle contrade e conoscendo personalmente pochi o nessuno, li giudicarono i più degni, colla stessa buona fede, colla quale ritengono infallibili i rimedii annunciati nelle quarte pagine dei giornali.

Alcuni, imbrogliati a trovare trenta nomi, esauriti quelli di loro conoscenza, servironsi delle due liste, come lo scolare di poesia si serve del rimario.

Per ultimo alcuni, addetti all' uno od all' altro dei circoli, si ritennero vincolati dalla solidarietà sociale e credettero in buona coscienza di essere obbligati a proporre quelli voluti dalla maggioranza del circolo, se anche nel loro interno poco persuasi del candidato.

Queste, secondo noi, sono le cause, almeno le principali, per cui tornarono a galla le persone vecchie e l' elemento giovane fu quasi obbliato.

Costanti nell' occuparci dei principii e non degli individui, amici della verità e insieme desiderosi di non avere brighe per annunciarla al publico, noi non intendiamo rilevare le accuse di paolotti, di code convertite, di ciarloni vuoti di cervello, di fedelissimi servi austriaci lanciate agli eletti dai due corrispondenti, ai quali lasciamo tutta la responsabilità.

A dir vero parve anche a noi un anacronismo, una stonatura la nomina di un ex-ciambellano. Ma gli elettori dimenticarono forse la chiave irruginita dal lungo disuso per ricordare soltanto il cittadino che hanno sempre veduto tra gli operosi per il bene del paese.

Dobbiamo però avvertire la contraddizione in cui sono caduti quei corrispondenti, specialmente l'autore della lettera 1. ottobre.

Secondo lui i due circoli riunirono quasi tutta la intelligenza del paese; secondo lui, a mezzo dei due circoli, il paese giudicò inappellabilmente.

Ora gli eletti, *meno tre*, furono tutti proposti dall'uno o dall' altro dei circoli. Come dunque conciliare il giudizio del paese nelle proposte ed il suo malcontento perchè i proposti riuscirono eletti?

Quello che c' increbbe nelle due corrispondenze si è l' accusa di *corruzione* lanciata a piene mani contro gli elettori in generale e quindi contro la intiera città.

Uno dei corrispondenti pretende gli si creda perchè in *piena cognizione de' fatti.* — Declini il suo nome ed allora vedremo se merita fede, o se fu mosso da bassa invidia o da fallite speranze.

Per l'onore del nostro paese noi la riteniamo una calunnia. Ci duol meno il peccato di un solo, che la viltà di molti.

Ma se l'accusa avesse fondamento, se furono adoperate arti inique, si levi il velo dell'anonimo, racconti i fatti per filo e per segno e bene meriterà del paese.

Fedeli al nostro programma di non toccare le persone, non faremo confronti fra il Giacomelli ed il Martina, sebbene ci sembri giudicato il primo con troppa severità. Giuseppe Giacomelli fu ritenuto onesto, operoso, buon cittadino, buon patriotta e fu lodato, quando era assessore, per fermezza di carattere. Appena posto a capo del Municipio e quasi prima ancora di vedere come si diporti alcuni declamarono contro di lui. Ma se li mosse carità cittadina perchè non renderlo avvertito de' suoi errori? Perchè non accennare colla stampa i danni della sua amministrazione?

Noi non intendiamo fare l'apologia del Giacomelli e della sua amministrazione. Abbiamo detto che gli si rimprovera (a torto od a ragione non sappiamo) la caduta del suo antecessore e qualche giudizio erroneo in linea di persone. Ma ci riesce del tutto nuovo ch'egli sia fomentatore di discordie e non siamo mai accorti che la città *sia scissa e malcontenta*

Tornando alle elezioni fu lamentata la mancanza fra gli eletti di qualsiasi artiere.

Forse si temette che la inesperienza ed i rapporti coi ricchi tornassero illusoria la loro presenza in consiglio.

Alcuni fra gli stessi artieri li udimmo ripetere non aver tempo di occuparsi della cosa pubblica, dover attendere a guadagnare il pane pella famiglia.

Forse parte della colpa è dei circoli, che non curarono di mettere nelle liste alcuni nomi di artieri.

Comunque sia la mancanza fu giustamente rilevata; l'elemento popolano era necessario, non fosse altro per dimostrare col fatto la eguaglianza di tutti in faccia alla legge ed in ossequio ai principii democratici, cui s' informa la vera libertà.

Per quanto contenti dell'onore impartito al ceto cui apparteniamo, avremmo desiderato, invece di tanti avvocati, uno o due artieri.

Al postutto il difetto principale del neoeletto consiglio si è la mancanza quasi assoluta dell'elemento giovane. Sta bene che i vecchi portino il loro contingente di maturità, di senno, di sperienza, ma i vecchi sono lenti, la operosità è dei giovani.

I vecchi hanno fatto il loro tempo; la loro azione sia ristretta a moderare l'impeto dei giovani; spetta a questi mettersi a capo del movimento e del progresso.

Ma, giovani e vecchi, liberali antichi o del domani, tutti siamo figli della stessa patria, siamo tutti Italiani.

Giunti al fine delle nostre sofferenze, liberi dall' Alpi al mare e raggiunta la unità nazionale, è duopo immediatamente occuparci della riorganizzazione economica, morale e politica, opera lunga, laboriosa, difficile bisognosa di molto studio e del concorso di tutte le forze.

Meno pochissimi (che il sordido guadagno o l'animo abbietto resero parricidi) anche i riverenti allo straniero gli si mostravano devoti per timore della sua potenza, per poca fede nel riscatto tante volte inutilmente tentato, per desiderio di alleviare il peso della schiavitù.

Erano timidi, sfiduciati ed illusi; ma pur sempre italiani. Come il padre della parabola accolga la comune nostra madre, l'Italia, i figli ravveduti, amministiandoli generosa. A cancellare la onta del passato si mostreranno più attivi ed operosi; di ultimi ch' erano diventeranno i primi.

Una pietra dunque sul passato; non più paolotti, non più code, non più austriacanti, ma tutti fratelli, tutti italiani.

Discordi e divisi fummo per secoli deboli e schiavi. Uniti e concordi saremo liberi e forti, saremo una grande e potente nazione.

Avv. **Fornera.**

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze 7 ottobre 1866.

Voi non ignorate che chi vi scrive è nativo di una di quelle provincie italiane, cui la sorte avversa alle nostre armi nella ultima guerra, ribadì le catene, vorrete anche credere, spero, al mio giuro, che per vederla redenta, io avrei sagrificato ogni cosa, ma italiano innanzi tutto, io ho sofferto ed acerbamente per l' apatia colla quale si accolse qui il fatto che assicurava la liberazione dei Veneti.

Tranne gli uffici governativi, pochissime erano le località imbandierate, e quel che più duole, si è il sapere che fu opera di suggestioni questa freddezza. Fu insinuato da questi intorbidatori di mestiere che la pace *è la vittoria dell' Austria.* Dementi o pravi sono costoro. L' Italia ha subito qualche dei rovesci militari anzi direi un solo, quello di Lissa; ma l' armata e la flotta italiana sono desse forse fuggite vilmente innanzi all' inimico; non hanno forse dimostrato *che l' antico valore negli italici cor non è ancor morto*? Gli eterni demolitori non possono negarlo; i capi furono impari alla opinione che di loro si avea· si palesa insufficienza di cognizione militare, sia pure. Ma la vita militare italiana conta pochi anni e questa era là prima volta che eserciti italiani scendevano in campo, contro esercito provetto ed antico. Io non potrò mai trovare parole di compatimento per chi trattenne le manifestazioni di esultanza per la assicurata liberazione delle eroiche provincie venete che saranno lustro e decoro alle altre e vi apporteranno tesori di senno e di patrio amore. Onore ai Municipi di Milano e di Firenze che loro mandarono il fraterno saluto. Non sono i rancori, gli accasciamenti che possono apportare rimedio a ciò che abbiamo di difettoso. La nazione ha d' uopo di avere la coscienza della propria forza e di valersene. Il fatto il più degno di rimarco della giornata è a mio avviso il fervore dell' Austria in favore dei buoni rapporti con l' Italia, di cui ci fa dono quella *coccola* della *Gazzetta di Vienna.*

Insidiosa, come infida essa ci vorrebbe alienare da una alleanza prussiana per fare piacere a lei, che colla nomina del Beust a ministro degli esteri ha gettato un guanto di sfida al signore di Schönhausen, al rigeneratore della Germania, sfida ch' egli sarà pronto ad accettare quando sarà maturo il tempo per annientare l' Impero Austriaco, e compire l' opera di Sadowa e Königgratz.

Quali sono i mezzi di *transazione* che dobbiamo preparare per stringere alleanza con lei, forse di riconoscerle sacro il diritto di tenere ancora sotto il suo dominio terra italiana? L' alleanza colla Prussia non ha ragione di esistere, dice il giornale austriaco.

Se non ne avesse altre che si presentano ovvie come *quella della comunanza di missione* nazionale basterebbe il veder avversata dall' Austria per renderci persuasi della sua utilità! Che i nostri governanti non si lascino mai sedurre da quelle bugiarde lusinghe. Questo è il mio voto che credo diviso da tutti quelli che della storia d' Austria sono edotti.

La „Nazione" d' oggi confuta un invitto a propaganda repubblicana di Mazzini in modo mirabile, e dimostra fino alla evidenza come l' opera del settario sia oggidì funesta all' Italia. Se Mazzini ricalcando il suolo del suo paese rinunziasse ad agitarlo, egli certo si renderebbe più benemerito di quello che non lo sia oggidì suscitando imbarazzi al Governo.

Ch' egli segua il luminoso esempio di Garibaldi, e tanto basta.

Sono arrivati i tre magistrati che devono condurre il processo contro Persano, che sarà agitato dal senato costituito il giorno 11 in alta corte di giustizia.

L' avvocato Mancini ne assume le difese.

Di Palermo non si ha che la rimembranza del doloroso passato, e la brama di vedere il paese guarito dalle piaghe che lo molestano.

Avrete letta la bella lettera del Cadorna all' Arcivescovo, e la *rugiadosa* risposta. *Sono tutti d' un colore.* Non ho altro per oggi e vi saluto di cuore.

P. S. *Come* presto l' Austria toglie le illusioni a chi da essa è tanto *gonzo* da lasciarsi illudere. Il cavalleresco Francesco Giuseppe d' Austria nell' atto che firmava la pace con noi che implica l' annientamento di ogni altra corona in Italia, ha permesso al suo ministro degli esteri di accettare e portare la decorazione di S. Gennaro che l' ex re Borbone gli conferiva da Roma.

Esclamo con voi: „La volpe perde il pelo, ma mai il vizio."

Il Comandante dei cacciatori dello Stelvio l' ex prefetto Guicciardi è nominato Commissario a Mantova.

San Vito, 8 ottobre 1866.

La sera di jeri segnò un' epoca splendida pel modesto nostro Teatro Sociale. Un' accademia vocale ed istrumentale pressochè improvvisata per le solerti cure dell' egregio nostro avvocato d.r Barnaba, *a totale benefizio* dei feriti del valoroso esercito Italiano, chiamò una folla di persone a rendere stipati i palchi e la platea, mostrando così quanto la gara fosse degna del santo scopo. Bene si comportò l' orchestra dei dilettanti, nelle due sinfonie del „Domino nero", e del „Finto Stanislao". Bene la Signora De Paoli-Gallizia nelle melodie del Giovannini, e nell' aria dell' *Ebreo. Benissimo* la Banda Militare del 3.° Granatieri qui stanziata. particolarmente nel duetto della Norma, che valse molti applausi al Maestro signor Calascione, e nel Valzer „Le belle Italiane", ricordo di canti popolari della penisola. Ma ciò che destò un commovente entusiasmo fu la comparsa della vezzosa signorina, che qui ardisco nominare pella santità dello scopo, dico di quella Ermanna, figlia non degenere per patrio amore del prelodato avv. Barnaba. Questa *giovinetta gentile sfidando le innocenti* trepidazioni di un' anima candida, nel presentarsi a mille occhi sul tremendo assito, non esitò dall' assumere il difficile incarico di accompagnare al piano il valente cornetta signor Araone della Banda prefata, il quale eseguì maestrevolmente un concerto a variazioni tale da riscuotere ad ogni breve intervallo vivissimi applausi. Acclamati fragorosamente al fine, comparvero replicatamente festeggiati. Lo spettacolo si chiuse ridestando l' entusiasmo del pubblico con la marcia reale. Fragorosissimi evviva al re ad ogni battuta, coronò questa serata, che lascierà lunga ricordanza nella Terra di S. Vito.

L' introito ammonta alla cifra di 836.60 lire it. Abbiasi la meritata lode il nostro egregio Barnaba, che coadjuvato dalla sola forza della propria volontà procurò ai cortesi abitanti di questa Terra, ed ai gentili signori Militari qui stazionati e nelle vicinanze, una sera oltre ogni dire brillante, ed il mezzo di mostrare il loro patriottismo.

NOTIZIE ITALIANE

Leggesi nell' *Italie* del 9:

I generali Leboeuf, Moering e de Keral si sono recati oggi a Verona per incominciare l' *operazione* della consegna delle fortezze.

Il signor Visconti Venosta, ministro degli affari esteri, è arrivato a Firenze questa mattina a 6 ore e mezza.

Ieri martedì arrivava a Vienna il corriere, latore del trattato di pace ratificato dal Re.

Leggiamo nel *Diritto*:

Ci giunse voce che il ministro della guerra, respinte tutte le proposte finora pervenutegli per le ricompense da darsi all' esercito, abbia incaricato il generale Alfonso Lamarmora di precisare le norme da osservarsi nei *nuovi stati di proposizione,* e determinare il numero delle ricompense da accordarsi ad ogni corpo dell' armata.

Pare che il generale Lamarmora, ora comandante del dipartimento militare di Firenze, abbia creduto conveniente di accettare l' incarico, e quindi compilato un lavoro di tutto suo speciale gradimento.

Nel riferire questa voce è appena necessario avvertire che il posto ed il mandato di capo dello stato maggiore non *dovrebbe oggimai* essere occupato dal generale Lamarmora, poichè evvi un altro che ha quel posto, quel nome e quell' officio.

Noi faremo le necessarie investigazioni per conoscere quanta verità siavi nella voce corsa.

Siamo assicurati che il colonnello Acerbi ha posto mano *ad una minuta relazione* di tutto l' operato dell' intendenza dei volontari.

Questa relazione verrà stampata.

È codesto un magnifico esempio che vorremmo veder imitato anche dall' intendenza dell' esercito regolare.

La luce non è mai troppa.

Scrivono da Roma in data dell' 8:

Qui si assicura che l' imperatrice del Messico sia stata avvelenata. Il suo stato desta qualche inquietudine.

Il conte di Fiandra è giunto.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino:*

Oggi in Rovigo ha luogo lo scioglimento della divisione di cavalleria.

— Nel *pomeriggio* del giorno 6 corrente, un vagone, essendo uscito dalla rotaia all' ingresso della stazione di Latojanni produsse la morte di due persone. Il treno dirigevasi da *Sant' Alessio a* Catania.

— Ieri l' ambasciatore francese in Roma ottenne dal suo governo un congedo.

— I cattolici di Bruxelles, convenuti ieri l' altro ad una numerosissima adunanza, votarono per acclamazione un indirizzo a Pio IX Pontefice e Re.

Il ministro degli affari esteri è ritornato questa mattina 8, a Firenze.

Crediamo che lo scambio delle ratifiche del trattato si farà a Vienna mercoledì o giovedì prossimo.

Al Parlamento verranno presentati i documenti diplomatici riguardanti le trattative per la mediazione della pace.

Sono già arrivati molti senatori per la convocazione del giorno 11 corrente. *(Opin.)*

Leggiamo nella *Provincia di Torino:*

Oggi (6) S. M. ha posta la sua firma qui in Torino al trattato di pace conchiuso con l' Austria.

Nello stesso giornale leggiamo:

Fu per espressa volontà di S. M. che la sottoscrizione reale al trattato di pace coll' Austria venne posta in Torino.

E così in questa città dalla quale partì il primo impulso alla grande impresa nazionale ebbe luogo l' ultimo atto per cui questa solenne impresa può dirsi compiuta.

La delicatezza e la giustizia di questa determinazione non hanno bisogno di essere con parole dimostrate.

Leggesi nel *Rinnovamento* di Venezia:

Quando gli austriaci saranno partiti e i Municipi ne faranno domanda, le truppe nostre entreranno in Venezia, nelle fortezze. Sappiamo che in Venezia verranno truppe del primo Corpo d' armata (*Pianell*); a Verona, a Mantova, a Peschiera, a Legnago ed a Borgoforte, del sesto (*Brignone*); a Palmanova, del settimo *(De Sonnaz).*

Le operazioni di consegna per parte degli austriaci, dai calcoli fatti, saranno compiute per il giorno 16 corrente. Le truppe italiane faranno subito dopo il loro ingresso in Venezia.

Sappiamo che si volevano trasmettere a Vienna tutte le carte riflettenti i processi politici, ma che autorevoli cittadini giunsero in tempo di impedirlo. In quelle carte si potranno indubbiamente rinvenire documenti interessanti pel Governo nazionale.

In riprovazione dei fatti di Palermo e a documento di devozione al re e alla unità della patria pervennero al governo gli indirizzi dei *municipii di* Trabia, Roccavivara, Montelongo, San Felice Slavo, Termoli, Piedimonte Etneo, Menfi, Siculiana, Monreale, *Barrafranca*, Grammichele, Agira, Palagonia, Mineo, Maletto, Scordia, e della guardia nazionale di Caltagirone.

(Gazz. uff.)

Scrivono da Venezia alla *Perseveranza:*

Vi unisco copia, se non l'avete ancora avuta, dell' indirizzo che i conti Papadopoli e Giovanelli devono aver ieri presentato a S. M. perchè affretti l' ingresso delle truppe italiane in città, appena partiti gli Austriaci.

„ *Sire.*

„ Venezia, settembre 1866.

„ L'agonia senza esempio, cui soggiace Venezia, ha un solo conforto, quello che non le terrà dietro la morte, ma una vita più *rigogliosa* e *serena*. Sarebbe però novello dolore, se, al partire dei dominatori stranieri, dovessero i soldati del nostro glorioso esercito, per cagione del plebiscito, ritardare l' ingresso loro in queste mura ospitali.

„ Non è possibile supporre che dalla presenza loro ne venisse infirmata la libertà del voto popolare: la costanza dei propositi, il senno virile manifestato per ben diciotto anni da questa popolazione la mettono al sicuro da ogni sospetto di simil genere, essendo che Essa abbia già apertamente ed anche fortemente detto ciò che desidera, vale a dire l' unione sua colla restante Italia, nè v' ha forza umana che possa farle mutare proposito. D' altra parte perchè dovrebbero i nostri fratelli delle provincie avere *fra loro, durante* il plebiscito, le nazionali milizie e noi soli esserne privi?

„ Se noi dunque ci rivolgiamo a Vostra Maestà, affinchè voglia affrettare la venuta almeno del nostro esercito (essendoci l' espressione di più alta e commovente speranza per ora negata) non è perchè diffidiamo di noi, ma per la parità dei conforti, e perchè il vedere ed il festeggiare quel sacro palladio della nostra indipendenza è un vero bisogno dell' anima, non dimenticando noi quanto gli dobbiamo, e come le sue fila fossero da molti anni, e più in questi ultimi, ingrossate da valorosi giovani appartenenti a questa città e alle nostre provincie.

„ Accolga, Vostra Maestà colla innata sua benevolenza la nostra calda preghiera, e voglia farci sperare che saremo esauditi. "

La *Gazzetta di Torino* reca:

Sua Maestà si è ricondotta a Pollenzo.

Ci viene assicurato che il re non ripartirà da qui pel Veneto prima che abbia avuto luogo colà il plebiscito.

Sembra difficile che possa venir proclamato il risultato del voto delle popolazioni venete avanti il 18 o il 20 del corrente mese, sicchè l'ingresso probabile di Vittorio Emanuele in Venezia avverrebbe verso il 25.

Quest' ingresso s' effettuarà certo nelle forme le più grandiose e solenni, tali che rispondano all'importanza massima dell' avvenimento, ma è prematuro il precisarne fin d' ora i particolari.

ESTERO

Austria. — Vienna 7 ottobre. Siccome col ripristinamento delle condizioni pacifiche cessa la necessità di misure straordinarie per la sorveglianza delle comunicazioni ai confini dell' Impero, sono autorizzati, a quanto udiamo, i capi delle provincie di tutti quei paesi in cui fu introdotta di nuovo la revisione dei passaporti ai confini dell' impero in causa della guerra, ad ommettere tale misura, e a introdurre di nuovo le antecedenti facilitazioni per le comunicazioni. (*Wien. Ztg.*)

— Secondo una notificazione diretta a tutte le autorità della marina, alla flotta e a tutte le truppe e istituti di marina, il signor arciduca Leopoldo assunse nuovamente col 2 ottobre corr. l'ispezione delle truppe di marina e della flotta, e i diritti di proprietario a quella unite, che possedeva prima dello scoppio della guerra colla Prussia e coll'Italia.

Germania. Il *Corrispondente di Norimberga* nega la conclusione di un trattato segreto fra la Baviera e la Prussia, ma aggiunge che il governo prussiano ha lasciato intravedere il desiderio di stabilire delle relazioni più intime tra la Confederazione del Nord e la Baviera. Il gabinetto di Monaco del canto suo non si rifiuterà a una unione stretta con la Prussia.

Berlino 4 ottobre. La *Kreuzzeitung* scrive: La questione del giuramento degl' impiegati nei nuovi territori rimane per ora aperta. Verranno emanate ordinanze speciali per regolare le cose giudiziarie, per ora vengono conservati nell' Annover e nell' Asia i tribunali superiori d'appello. L' ordinamento *degli altri rami forma ancora oggetto delle discussioni del ministero.*

Il conte Bismark, durante il suo soggiorno nella Pomerania, viene curato telegraficamente. Quasi ogni giorno si telegrafa a Berlino come si presenti lo stato della malattia, e in relazione con ciò viene rispedita per telegrafo l' ordinazione del medico.

Francia. — Assicurasi che Benedetti sarà incaricato tra breve di rappresentare la Francia alla Corte di Firenze, ove il rappresentante acquisterà il grado di ambasciatore. (*France.*)

Le notizie del Messico ricevute dagli Stati Uniti riferiscono il concentramento delle truppe francesi, operato in vista del loro ritiro. Non si può dissimulare che questo fatto incoraggia i dissidenti nelle loro intraprere; i quali si dispongono ad attaccare i punti lasciati dai soldati francesi.

I giornali francesi annunziano che la famiglia imperiale ritornerà a Saint-Cloud dal 5 al 10 ottobre e partirà il 1. novembre per Compiègne.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

(CORRESPODENZ-BUREAU)

Vienna 9 ottobre. (Spedito 8.10 pom., arrivato 8.45). — A quanto rileviamo le autorità centrali hanno ricevuto ordine di omettere in avvenire dal titolo imperiale le parole re del lombardo-veneto, come pure di levare dallo stemma imperiale quello della Lombardia e Venezia.

Londra 8 ottobre. — Il *Times* annuncia essere stata ritirata da lord Cowley la sua dimissione, egli resterà ancora alcuni mesi al suo posto.

Nuova York 28 settembre. — Notitie dal Messico recano: I francesi abbandonarono Guanajuato; i repubblicani occuparono quella città. Il generale repubblicano Martinez massacrò la guarnigione di Jenez.

Bukarest 6 ottobre. — Il prestito con Lefévre è conchiuso; Winterhalter parte oggi per Parigi per ricevere il denaro in consegna.

Brusselle 7 ottobre. — È qui giunta notizia che l' imperatrice Carlotta del Messico si sia ammalata a Roma.

Madrid 7 ottobre. — I giornali smentiscono la notizia che la presa del piroscafo *Tornado* abbia provocate reclamazioni da parte del governo inglese, il quale avrebbe dichiarato per sospette le carte del *Tornado.*

Confederazione dei Circoli

La Presidenza del *Circolo Popolare* ci comunica per la pubblicazione la seguente lettera:

Onorevole Commissione del Circolo Politico

in Rovigo

Circostanze imprevvedute e indipendenti da questa Presidenza hanno impedito sin oggi la radunanza della società, cui pure era urgente il dare delle nozioni sul prossimo plebiscito. Ciò servirà di giustificazione al ritardato riscontro alla gradita e pregiatissima Nota di Codesta onorevole Commissione.

Nella prossima seduta del nostro circolo che avrà luogo non più tardi di domani si verserà sull'argomento. È intenzione della sottoscritta di informare i soci dell' indole e del Plebiscito facendone vedere l' importanza con raccomandazione a ciascuno di propolare la cosa distribuendo un buon numero di viglietti portanti un *sì* in majuscole. In pari tempo vengono spediti a cura dei soci più influenti, viglietti simili nelle campagne per essere parimenti distribuiti e portati sul Cappello dai caporioni del popolo onde imporre possibilmente un qualche freno alle eventuali mene pretesche.

Questi sono i mezzi di cui può disporre il nostro Circolo e di cui non mancherà approfittare energicamente come l'argomento lo richiede.

Ripetendo le premesse scuse nel ritardo, vorrà codesta Commissione accogliere le proteste della più alta stima e considerazione della sottoscritta.

Udine 8 ottobre 1866.

La Presidenza.

NOTIZIE LOCALI

Ancora sul Gaz. — Non è più la sola *scarsa* luce che reclama la generale attenzione, ma il difetto *totale* di essa. Sono alcune sere che gli accenditori non incominciano il loro uffizio che a notte calata, e la compiono perciò ad ora troppo inoltrata. Sia loro trascuranza, sia soverchio limite nella Tabella oraria, è sempre bastante ragione a richiamare l' onorevole Municipio a smettere siffatte grettezze od a tenere man ferma alle prescrizioni di un servizio vieppiù difettoso in quanto coglie a testimonio l' intera città nelle prime ore di notte in cui si manifesta tanta circolazione di persone.

Togliamo dal *Giornale di Udine* la risposta data dal nostro Municipio all' indirizzo della Città di Milano a Venezia e a tutte le città venete.

Alla Città di Milano.

Sì, Venezia è libera, e Mantova e le consorelle città del Veneto sono libere con essa: libere, e per sempre. Le cento nostre città ormai si assidono, quasi spose, allo stesso banchetto, e compongono la splendida corona che Dio serbava all' Italia.

Era un faticoso cammino quello che avevamo da correre, un cammino sparso di patiboli e di croci; ma la coscienza dell' immortale proposito ne fece securi, e, magnifico premio dei lunghi dolori, il sole della libertà risplende sereno su noi.

In questo solenne momento, in cui il cuore ha bisogno, più che mai, di espandersi e di versarsi intero, Udine, franti i suoi ceppi, ricambia il fraterno saluto e tende amorosamente le braccia alla nobile Milano, alla indomita eroina delle cinque giornate, che apprese al mondo meravigliato, come si congiuri, si combatta e si vinca.

Udine, guardiana dei presenti confini, non lascierà che cada infruttuosa la terribile lezione; ma emulatrice di Milano e di Venezia, di Brescia e di Vicenza, ostinatamente congiurerà e combatterà, fino a che orma austriaca non contamini il sacro suolo d' Italia.

Udine, dal Palazzo del Comune,
li 7 ottobre 1866.

Il Podestà Giacomelli.

Gli Assessori *Cortelazis* — *Plateo* — *Putelli* — *Tonutti.*

Noi siamo altieri di fregiare le nostre colonne riportando questa nobile manifestazione di fratellanza e di patriottismo.

Però non sappiamo comprendere il perchè questo onorevole Municipio abbia voluto frustrarci ieri, di questo onore per *serbarlo esclusivamente* al nostro confratello.

Al banchetto del patriottismo, noi reclamiamo il nostro posto, nè crediamo averlo demeritato! Che il Municipio sel rammenti!

È fuggito un pappagallo, di color verde con penne azzurre alla coda, e collana rossa e nera. Chi lo avesse raccolto è pregato di portarlo presso la stamperia Seitz in Mercatovecchio, ove gli verrà impartita generosa mancia.

Circolo popolare. — Quest' oggi stante la festività per la pace viene sospesa la seduta. Con altro avviso sarà stabilito il giorno, l' ora ed il luogo della prossima radunanza.

La Presidenza.

Udine imbandierata festeggiava oggidì la pace. Un Te Deum fu cantato alla cattedrale, con l' intervento della guardia Nazionale, del popolo tutto. Funzionante l' arcivescovo Casasola.

La banda della guardia Nazionale percorse questa mattina la città al suono di inni patriottici, preceduta da bandiere, ed accompagnata da un' onda di popolo plaudente all' Italia.

Jeri a Cividale i Gendarmi austriaci hanno arrestato il famigerato cagnotto di Polizia Zaffoni, a causa di sottrazione di carte di Ufficio che egli intendeva utilizzare a proprio vantaggio.

VARIETÀ

Riunione Adriatica di Sicurtà. — Leggiamo in una corrispondenza da Trieste dell' *Union* di Vienna. „ Nell' occasione della presenza a Trieste dell' Arciduca Alberto, la Camera di commercio inviò a S. A. una Deputazione, di cui formava parte anche il signor Alessandro Daninos, Direttore della *Riunione Adriatica di Sicurtà*. L'Arciduca ricevette benignamente la Deputazione, conversando coi singoli suoi componenti e verso il signor Daninos particolarmente, si espresse in termini molto lusinghieri riguardo alla *Riunione*. I beni dell' Arciduca Alberto sono appunto assicurati presso questa Società. "

Ci pare che di questa Compagnia vi esista una agenzia a Firenze. Lo sfegatamento austriaco del direttore di Trieste, signor Daninos, non è troppo buona caparra delle tendenze della Compagnia che le ha *manifestate* non ha guari in una certa circostanza in modo non dubbio. — Avviso a chi tocca.

Il re del Belgio ed un giapponese. — L'*Impartial de Bruges* reca il seguente episodio intorno al viaggio fatto dal re dei Belgi in quella città:

Fra le persone state presentate al re si trovò il conte Desantons di Montblanc. Questi portò con sè da' suoi viaggi nell' estremo Oriente un giovane giapponese la cui istoria è drammatica.

Questo giovane commise nel suo paese un errore imperdonabile in quei paesi: egli aveva osato gettar gli occhi sopra una giovane di sangue imperiale, e per colmo di colpevolezza i suoi omaggi erano stati bene accolti dalla principessa. Questo avviamento di relazioni fu scoperto, e lo sventurato giovane condannato a morte. Doveva essere giustiziato quando il conte di Montblanc istrutto dell' avventura intercedè per lui e mercè l' autorità sua riuscì a strapparlo al carnefice. La pena capitale venne commutata in bando e il giapponese fu contentissimo di potere, dopo aver messo insieme le sue fortune, accompagnare in Europa il suo liberatore che non lasciò più.

Lo si vide al ricevimento reale in veste nera e in cravatta bianca. Il re se lo fece presentare e s' intrattenne lungamente con lui. Riconosciuta in quel giovane molta intelligenza e disposizione per la mercatura, gli chiese se non tenterebbe di annodare col Giappone o, se quivi non potesse penetrare, colla Cina, relazioni commerciali che potrebbero riuscir utili a lui e al Belgio ad un tempo. Il consiglio di S. M. portò frutto. Il signor de Montblanc è d' accordo col suo protetto per mandarlo a fondare un banco in qualche paese asiatico.

Leggesi nello „ Sport: " — L' ultimo dei merli repubblicani di Mondaye (Calvados) fu ucciso in questi giorni da un avvocato di Bayeux. È nota la buona disposizione musicale di questa specie di uccelli e la facilità con cui apprendono una melodia. Nel 1848 un fervido patriotta pensò di trar partito da tale istinto per *repubblicanizzare* tutto il distretto. Prese pertanto due coppie di questi uccelli, insegnò loro per tre o quattro mesi a cantare la Marsigliese, e quando furono istruiti abbastanza per far da maestri, li lasciò andar liberi. Il resto della tribù alata trovò diletto nella musica di Rouget de l' Isle, e per alcuni anni non si udì altro canto che la Marsigliese. In appresso la Francia cangiò tono, e la maggioranza dei cantori che non aveano modificato il loro repertorio caddero colpiti dal piombo delle guardie rurali. Uno solo scampò alla persecuzione delle autorità, e reclamando il diritto d' asilo si rifugiò nei giardini dell' Abbazia di Mondaye, dove i buoni monaci ascoltarono spesso sorridendo il suo canto. Un giorno il disgraziato uccello si avventurò fuori de' suoi confini, e pagò la temerità colla vita. Il tempo avea stranamente cangiato il colore delle sue piume nere e lucenti; sotto l' aspetto fisico e morale era divenuto un *merlo bianco*.

La prima Domenica di Ottobre

USCIRÀ IN TUTTA ITALIA

L'UNIVERSO ILLUSTRATO

GIORNALE PER TUTTI

Questo nuovo giornale, pubblicato per cura degli Editori della **Biblioteca utile**, uscirà ogni domenica in un fascicolo di 16 pag. grandi a 3 colonne, con numerose illustrazioni eseguite dai più celebri artisti, e con un testo dovuto ai migliori scrittori d'Italia. — Ogni fascicolo conterrà le seguenti rubriche:

Romanzi, Viaggi, Biografie Storia, Cognizioni utili, Schizzi di costumi, Appunti per la Storia contemporanea. Attualità, Varietà, Passatempi, ecc.

Le più curiose attualità, come solennità, ritratti, monumenti, inaugurazioni, viaggi, esposizioni, guerre, catastrofi, ecc. saranno riprodotte in ciascun numero dell' **Universo illustrato.**

Centesimi 15 il Numero

Prezzo d' associazione per tutta l' Italia, franco di porto:

Per un anno 8 lire. — Semestre 4 lire. — Trimestre 2 lire.

All' estero aggiungere le spese di porto.

PREMJ

Chi si associa per un anno mandando *direttamente* al nostro ufficio in Milano, via Durini, 29, un vaglia di **Lire 8**, avrà diritto ad uno di questi due libri, a sua scelta:

STORIA DI UN CANNONE
NOTIZIE SULLE ARMI DA FUOCO
raccolte
da Giov. de Castro
Un bel volume di oltre 500 pagine
con 55 incisioni

OPPURE

VITTORIO ALFIERI
ossia
TORINO E FIRENZE NEL SECOLO XVIII
Romanzo stor. di A. Betty.
Trad. dal tedesco da G. Strafforello
Un bel volume di 550 pag.

Il premio sarà spedito immediatamente franco di porto.

Mandare associazioni a vaglia postale, biglietti di banca all' Ufficio dell' **Universo illustrato**, *in Milano, via Durini 29.*

L' unico incaricato per Udine è PAOLO GAMBIERASI

D' affittare

col 1. p. v. novembre, una casa sita in Borgo Gemona, al n. 1538, posta sopra la roggia avente 2 piani, granaio, cortile e stalla. — Per rivolgersi presso **Giuseppe Seitz**, in Mercatovecchio, n. 933.

PRONTUARIO

SINOTTICO POPOLARE

Pella *riduzione* dei pesi, per liquidi e solidi, misure lineari, di capacità, agrarie e geografiche, in uso nella Provincia del Friuli e dei paesi limitrofi coi pesi e misure metrico-decimali in corso nel Regno d' Italia

CON RAGGUAGLIO

delle valute, pesi e titoli delle varie monete italiane ed estere

COMPILATO DAL RAGIONIERE

GIACINTO FRANCESCHINIS

Si vende in Udine dal Librajo **Paolo Gambierasi** al prezzo di c. 65 it. pari a s. 26 v. a.

AVVISO

Essendo testè giunto da Milano il distinto fabbricatore di stufe signor Barolfio Fabio offre al publico la sua servitù, come fabbricatore di stufe d' ogni genere, da potersi riscaldare anche a *coke* combustibile di somma economia. Il sudetto fabbrica pure stufe sotterranee alla Russa, atte a riscaldare case intere, non che s' occupa alla riparazione e riduzione delle stufe per consumo di *coke*. Accomoda i fornelli da seta e da tintoria riducendoli secondo l' ultimo sistema riscaldabili a *coke*.

Il signor Barolfio toglie il difetto del fumo ai camini ed applica anche campanelle ad uso appartamenti.

Recapito presso il signor Benedetti Luigi, borgo Grazzano, n. 269.

IL BAZAR

Giornale illustrato delle famiglie

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di agosto

ILLUSTRAZIONI CONTENUTE NEL MEDESIMO:

Figurino colorato delle mode. - Disegno colorato per ricami in *tappezzeria*. - Tavola di ricami a guipure. - Disegno per Album. - Alfabeto. - Grande tavola di ricami. - Melodia facile e romanza per pianoforte.

PREZZI D' ABBONAMENTO

franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 12 — Un semestre 6.50 — Un trimestre 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l' importo d' abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto, alla direzione del BAZAR, via S. Pietro all' Orto, 17, Milano. — *Chi desidera* un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia o in francobolli.

AVVISO

Persona bene istruita negli affari di commercio e molto pratica nella tenitura dei libri in scrittura doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, come pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della Redazione dalle ore 3 alle 6 pom.

È sempre aperta l'associazione al

TECNICO ENCICLOPEDICO

CONTENENTE

le migliori applicazioni della Fisica, della Chimica, dell' Agronomia, della Matematica, Medicina, Farmacia, Economia domestica, Storia naturale, Commercio, Industria, Navigazione, Strade ferrate, ecc.

Si pubblica a puntate mensili di 64 pagine in ottavo grande.

Prezzo lire 12 annue per l' Italia.

In premio l' Associato riceve un diploma di membro corrispondente dell' Istituto filotecnico nazionale.

Per associarsi basta inviare un vaglia postale di lire 12 alla Direzione del *Tecnico Enciclopedico* in Lugo Emilia.